

E restano negativi i dati dell'occupazione

Le vacanze si fanno a casa Liguria con il fiato sospeso

Secondo un sondaggio il 50% degli italiani rinuncerà a partire

il caso

PIER PAOLO CERVONE

Aumentano i disoccupati, in forte calo la propensione al risparmio delle famiglie, si ferma la crescita delle imprese femminili. In un quadro dalle tinte forti, davvero una Caporetto economica in tutto il Belpaese, la Liguria non può neppure sperare nel solito «stellone» del turismo. Perché i risultati di un recente sondaggio dell'Istituto **ISNART** sulle vacanze degli italiani nel 2012, indicano che almeno il 50% quest'anno non si muoverà in occasione delle ferie estive. Ecco l'analisi, settore per settore.

Disoccupazione I centri provinciali del lavoro di tutta la Liguria segnalano che anche a marzo è proseguito l'inesorabile aumento degli iscritti alla ricerca di un impiego. La crescita, rispetto al mese precedente, supera il 2% su base regionale. Strano, perché di solito con marzo c'è una ripresa del mercato dovuta all'avvio di lavori stagionali. «Questa tendenza - rileva l'Agenzia regionale - è da imputare a flussi in ingresso nello stato di disoccupazione che risultano in continua lievitazione nel corso degli ultimi tre anni. Salgono anche gli iscritti alle liste di mobilità. E' vero che il mese di marzo segna una maggiore dinamicità, collegata alla stagione turistica imminente. Ma se le offerte di lavoro sono aumentate rispetto al mese precedente, registriamo una perdita secca rispetto al marzo dello scorso dell'anno che si attesta attorno al 7%. Questa è anche una conseguenza del diffuso ricorso agli ammortizzatori sociali. I dati diffusi dall'Inps segnalano un aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione, sia ordinaria, sia straordinaria in deroga. In questo modo si è limitata la perdita dei posti di

lavoro, con una occupazione che è sospesa e quindi non ridotta».

Famiglie Nel 2011 la propensione al risparmio (calcoli Istat) si è attestata al 12%. E' il valore più basso dal 1995, con una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre è stata pari al 12,1%, in aumento (0,3%) rispetto al trimestre precedente, ma più bassa (0,8%) rispetto al quarto trimestre del 2010. Il dato riferito alla Liguria segue il trend nazionale. Il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è cresciuto del 2,1%. Ma tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie nel 2011 è diminuito dello 0,5%.

Imprese in rosa Si ferma la crescita delle aziende femminili. E se lo stop arriva dalla provincia di Savona, che in Liguria ha la maggior incidenza di imprese guidate da donne (il 26,7%, contro il 24,6 dell'intera regione) vuol dire che il mercato ristagna e la recessione colpisce tutti. Le riduzioni a livello provinciale, rispetto alla primavera dell'anno scorso, hanno interessato l'agricoltura (-4,6%) e il commercio (-1,2%), i due settori dove storicamente si concentra l'interesse imprenditoriale del gentil sesso. Resistono meglio, invece, le imprese di un altro comparto tradizionalmente a componente femminile, ovvero il turismo. Qui il numero delle aziende rimane stabile (1308). Ma la crisi impatta fortemente anche sul fronte delle assicurazioni e del credito: sebbene nel Savonese si registrino soltanto 146 imprese, la flessione è del 4,6%. Ad attrarre un maggior interesse delle imprenditrici in Liguria sono settori apparentemente meno femminili. Lievi aumenti in percentuale si registrano, infatti, nelle costruzioni, attività manifatturiere, trasporti e spedizioni, nonché nei servizi alle imprese.

Turismo Il sondaggio è nazionale

e quindi c'è da preoccuparsi. Con tutti i problemi che hanno in questo periodo gli albergatori della Liguria, e che hanno rumorosamente sollevato a Savona nella prima manifestazione di categoria della loro storia, ecco arrivare un'altra doccia fredda. Tartassati dall'Iva, con la stangata dell'Imu in arrivo, le pensioni non rivalutate, il dramma degli esodati, ecco che per molti italiani le vacanze sono un sogno. I risultati di una ricerca condotta dall'Insart sono lì a dimostrarlo. Il 50% degli intervistati ha detto, papale papale, che le ferie le trascorrerà a casa. In famiglia. Soldi da spendere non ce ne sono. Il 15% teme purtroppo (ma per ora è solo un timore) che non potrà concedersi un periodo di riposo distante dalla propria residenza. Chi, invece, può comunque concedersi il lusso di un viaggio, mette le mani avanti e dice che rispetto agli ultimi anni la durata del soggiorno sarà certamente più breve. Chi partirà sceglierà comunque sistemazioni poco costose. Per esempio case di proprietà o di amici (28%). In aumento pure chi opterà per strutture extralberghiere, quindi meno care. Ma anche chi può spendere è affiancato da un numero in ribasso. Scende infatti dal 24,5% al 18% la percentuale di vacanzieri che si potranno permettere una sistemazione in alberghi tradizionali e di buon livello (tre-quattro stelle). Una rarità.

